

Veglia missionaria 2018 – Giovani per il Vangelo

A cura dell'Ufficio Missionario Diocesano di Firenze

Preparazione

Materiali necessari:

- stoffe di 5 colori (bianco, rosso, giallo, verde, azzurro)
- ceri degli stessi 5 colori
- un grande mappamondo (gonfiabile)
- un tablet
- uno zaino
- un pallone da calcio
- una chitarra (o altro strumento musicale)
- una grande forma stilizzata della vite (in legno, o cartone rigido, o polistirolo)
- cartoncini colorati (verdi, arancioni, gialli) a forma di foglia di vite
- cartoncini (meglio se a forma di grappolo) con scritta una frase tratta da Gv 15,1-11.16-17.26-27
- una cesta

Con le stoffe si può addobbare l'altare prima dell'inizio

Preparare 5 canti per: ingresso, intronizzazione della Parola, conclusione delle testimonianze, azione liturgica dell'assemblea, uscita.

Introduzione

Guida: **“Giovani per il Vangelo”** è lo slogan per la **Giornata missionaria mondiale 2018**, in linea con i contenuti della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi di Ottobre dal titolo **“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”**. Il tema generale della Giornata è infatti: **“Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti”**.

Questo slogan si presta a una doppia lettura. Ha innanzitutto una forte valenza vocazionale: abbiamo bisogno di giovani disposti a spendersi per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo, a mettere in gioco la propria vita per la causa del Regno. In secondo luogo, ci richiama alla permanente freschezza dell'impegno missionario, che deve caratterizzare tutti i credenti e le comunità cristiane nel loro complesso, indipendentemente dall'età anagrafica di ciascuno. Il missionario, la missionaria ha il cuore sempre e comunque giovane: **“Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai” (Sal. 1,3)**.

Canto d'ingresso

Guida: Durante il canto si portano all'altare alcuni oggetti caratteristici della realtà giovanile: il mappamondo e i ceri colorati (simbolo della vocazione alla mondialità), lo zaino (simbolo dello spirito di avventura), il tablet (che rappresenta la passione per la tecnologia), il pallone (segno dell'amore per lo sport), la chitarra (per rappresentare l'amore per la musica).

Rito di introduzione

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T.Amen.

C. Dio Padre di Gesù Cristo e Padre dell'umanità, che ci chiami a essere giovani per il Vangelo, aiutaci a camminare nella libertà e nella semplicità del cuore affinché possiamo essere discepoli missionari della gioia che abbiamo scoperto nell'incontro con Gesù Cristo.

T. Benedetto sei Tu Padre!

C. Spirito Santo Tu sei il Signore che dà la Vita, sei Colui che ci apre al mistero di Dio Amore, donaci il tuo coraggio, la tua tenacia, la tua forza, la tua dolcezza, la tua saggezza affinché possiamo testimoniare il cuore nuovo che abbiamo ricevuto accogliendo il Vangelo.

T. Benedetto sei Tu Spirito Santo!

C. Gesù Cristo ti sei fatto uomo e hai conosciuto la sofferenza e il dolore e subito il male di cui siamo capaci, ma in obbedienza al Padre ci proponi il Vangelo affinché la nostra vita respiri libertà, speranza, donazione; aiutaci a essere come te l'Amico fedele che è capace di amare fino al dono della vita.

T. Benedetto sei Tu Gesù Cristo!

C. Preghiamo (*preghiera di papa Francesco in preparazione del sinodo dei vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*)

Ti preghiamo, Signore, perché i giovani prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero. Accompagnati da guide sagge e generose, aiutali a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità. Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli. Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te. Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore.

T. Amen.

Preghiera di lode dell'assemblea (*si recita a cori alterni il salmo 67*)

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;

perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Gioiscano le genti e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,

ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Liturgia della Parola

Intronizzazione della Parola

Canto

Durante il canto si porta processionalmente la Parola di Dio sull'ambone, e insieme ad essa la vite e il cesto contenente i cartoncini con i messaggi che vengono posti davanti all'altare.

Dal Libro del profeta Geremia(1,4-12)

Mi fu rivolta questa parola del Signore:
«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni».
Risposi: «Ahimé, Signore Dio!
Ecco, io non so parlare, perché sono giovane».
Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane".
Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò
e dirai tutto quello che io ti ordinerò.
Non aver paura di fronte a loro,
perché io sono con te per proteggerti».
Oracolo del Signore.
Il Signore stese la mano
e mi toccò la bocca,
e il Signore mi disse:
«Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.
Vedi, oggi ti do autorità
sopra le nazioni e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare».

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».

Testimonianze

Se non è presente un/a missionario/a della diocesi o della comunità, si possono leggere i brani che seguono:

Testimonianza di padre Andrea F., missionario saveriano, dal Mozambico (tratto da «Missione oggi», 5/2016)

Dall'inizio del 2016 sono a Chemba, sulla riva destra del fiume Zambesi. Nonostante sia un villaggio di capanne, è Distretto. C'è anche un container con la scritta "banca". Le capre sono più degli umani, non è che circolino grandi capitali. Però, almeno i funzionari pubblici evitano più di cento km di strada sterrata per ritirare lo stipendio nell'altra banca più vicina. ...
Quando fu creata, nel 1947, la parrocchia ripeteva il modello delle antiche missioni: chiesa, scuola e ospedale. Il vescovo del tempo, un portoghese illuminato, consigliava di costruire le missioni un po' distanti dal centro, in modo che la popolazione non identificasse il potere coloniale con la parola liberante del Vangelo. Poi, nel 1975, l'indipendenza, la nazionalizzazione e la guerra, protrattasi fino al 1982. Quando i primi saveriani arrivano a Chemba, nel 1998, c'erano solo macerie. Una foto mostra un grande albero in mezzo a ruderi. È la sala di casa nostra.

Due fine settimana ogni tre vado nelle comunità. Parto il venerdì e torno la domenica. L'ospite è accolto con riverenza. La capanna, la *tarimba* – una sorta di letto rialzato fatto di canne –, il menù fisso a base di polenta e carne di capra, l'acqua per lavarsi. A Chigonda c'è anche il bagno, costruito con rami e sterpaglie, senza porta. "Padre, non si preoccupi, l'entrata è sul lato dove non passa nessuno". La mattina seguente, all'alba, prendo atto che invece è proprio sul lato della strada. Va bene così, cantava Vasco. Il cuore sorride ed è felice.

A Chadeca, Rodrigues – un bambino di dieci anni – mi chiede: "Mwachita tani towerakuhkalanzungu"? (Come hai fatto a essere bianco?). Capita che a volte la bocca sia più rapida della testa nel formulare una risposta. Come quel sabato pomeriggio, quando davanti a Rodrigues scoppio a ridere come da tempo non mi succedeva. Meravigliato, mi fa un'altra domanda: "MwabalwatenepanaMulungu"? (Sei nato così da Dio?). Ci sono domande che sono belle così, senza la presunzione di una risposta. L'ho scritta sul diario: "Chadeca, sabato 2 aprile 2016. Sei nato così da Dio?".

Il venerdì c'è la formazione dei catechisti. In zone dove andiamo due volte l'anno, sono loro che tengono in piedi la comunità. Molti sono poligami. D'altronde, in alcune comunità il Vangelo è stato preso in mano la prima volta cinque anni fa. ...

Non conto le volte che stanno battendo alla porta di fianco alla finestra della mia stanza mentre sono al computer per tentare di scrivere questa lettera. Una volta è António, per informarmi che Dezanove ha la diarrea. Un'altra è Chatdenza, per avvisarmi che sta terminando la legna per il fuoco della cucina. Un'altra è Abibo che ha finito la lezione e chiede il pallone. Un'altra è Abel, per consegnarmi le chiavi della biblioteca. L'ultima volta è una signora del villaggio vicino, che viene a reclamare perché i ragazzi hanno ammazzato il suo maiale dopo averlo scambiato per il nostro. Colpa di Ezequiel (al quale ho detto di ammazzare il maiale per il pranzo di domani) oppure colpa del maiale fuggitivo del villaggio accanto? ...

Le strade si fanno camminando e i cammini non si fanno da soli. Nel tempo del lavoro pomeridiano, abbiamo preparato la terra per l'orto. Tutti a zappare. Anch'io. Abbiamo seminato. Speriamo bene.

Testimonianza di Magda G., laica, volontaria in Albania (tratto da «Popoli e missione», 10/2017)

"Cosa ci faranno fare?". Questa era la domanda assillante dei miei sei compagni di viaggio prima della partenza per l'Albania, per vivere una breve esperienza presso la Missione di Gramsh, gestita dalle suore Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. Questa è una domanda costante di tutti i volontari in partenza: sono sempre preoccupati di cosa dovranno fare; solo quando arrivano, capiscono che devono semplicemente mettersi a disposizione e lasciarsi guidare dalla mano del Signore. ...

Un paio di ciabattine infradito sono il simbolo più chiaro di come la Chiesa deve essere missionaria. Con queste suor Vida ha affrontato impervi sentieri di montagna per raggiungere le famiglie più povere e portare loro cibo, coperte, medicine. Non ha mai incespicato, sempre dritta come un fuso, davanti a tutti: tranquillamente saliva e scendeva tra sassi, rivoli d'acqua e strettissimi passaggi, come protetta da due mani invisibili che la sorreggevano e di cui lei si fidava ciecamente. Noi, invece, che facevamo affidamento solo ai nostri scarponcini di marca, scivolavamo, ci piegavamo, sbuffavamo, e rimanevamo perennemente dietro a lei.

Quando oseremo toglierci di dosso tante cose inutili e cominciare a fidarci di ciò che non possiamo toccare con mano? ...

Siamo arrivati in cima a un monte dove c'è una stele di marmo. Ornela, una delle animatrici della parrocchia, ci spiega che è stata costruita a ricordo dei partigiani albanesi che hanno combattuto contro i fascisti e termina con questo commento: «Una volta eravamo nemici, ora siamo amici». È vero: oggi siamo amici. Dall'Italia siamo venuti per conoscere meglio questo popolo e per aiutarlo ma, come sempre, chi ha aiutato veramente sono stati loro. La maggioranza delle persone incontrate qui non conosce Dio, perché una lunga dittatura le ha proibito

di praticare qualsiasi forma di religione. Eppure si sono sempre comportati come se sapessero che il Signore era lì con loro.

Domani all'alba si rientra in Italia. Una domanda mi sale alla gola: «Signore, ti ho trovato qui, tra persone che non ti conoscono. Domani torno tra persone che dicono di conoscerti, ma non ti vedono più perché accecati da troppe luci artificiali e da rumori assordanti. Signore, dimmi: come farò a resistere?».

Canto

durante il canto alcuni volontari distribuiscono le 'foglie' ai partecipanti.

Dal Vangelo secondo Giovanni(15,1-11.16-17.26-27)

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca;poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Riflessione del celebrante

Azione liturgica dell'assemblea

Canto e azione liturgica

Per attualizzare la parola del Vangelo, ciascun partecipante si reca alla vite posta di fronte all'altare e vi attacca la propria foglia, quindi raccoglie dal cesto un cartoncino (il frutto dell'unione dei tralci alla vite). Durante l'azione liturgica si esegue un canto.

Invocazioni di lode e ringraziamento

L. Il Profeta Geremia si sente troppo giovane e pieno di paura quando il Signore lo chiama a diventare profeta delle nazioni. Ma Dio gli dà fiducia, gli promette di essergli vicino, e lo pro-

tegge. Ti ringraziamo Signore perché ieri, oggi e sempre ci dai la fiducia per essere con te edificatori di un mondo nuovo.

T. Dacci un cuore Signore grande per amare / dacci un cuore Signore pronto a lottare con te.

L. Gesù nel Vangelo ci dice che lui ha scelto noi perché andiamo e portiamo a tutti la gioia e la speranza della vita. Ti ringraziamo Signore perché ancora oggi molti giovani hanno l'entusiasmo di lottare per una società più giusta.

T. Dacci un cuore Signore grande per amare / dacci un cuore Signore pronto a lottare con te.

L. Abbiamo sentito le testimonianze di missionari che nelle difficoltà e nelle sofferenze dei paesi in cui vivono ci annunciano la loro tenacia nel costruire cammini di pace e di fraternità. Ti lodiamo Signore perché il loro esempio è per noi un impegno a essere qui ed ora costruttori del tuo Regno.

T. Dacci un cuore Signore grande per amare / dacci un cuore Signore pronto a lottare con te.

L. Chi entra nell'età adulta è chiamato a discernere il proprio cammino vocazionale. Ti ringraziamo Signore per tutti quei giovani che toccati dalla tua Parola hanno scelto di seguirti nella vita consacrata o nel cammino sacerdotale; possano le nostre comunità gioire della loro presenza e del loro servizio.

T. Dacci un cuore Signore grande per amare / dacci un cuore Signore pronto a lottare con te.

L. Grazie Signore per tutti quei giovani che sono impegnati nel servizio civile o nel volontariato, che sono educatori, catechisti, che lavorano e cercano di guadagnarsi il pane con l'esercizio delle loro professionalità e competenze e che sono in cammino per progettare una famiglia. Grazie per la loro vitalità e la loro tenacia con le quali ci donano rinnovati motivi di speranza e di fiducia nel futuro.

T. Dacci un cuore Signore grande per amare / dacci un cuore Signore pronto a lottare con te.

L. Insieme ai giovani portiamo il Vangelo a tutti. Non lasciamoci rubare la voglia di desiderare, di sognare, di lottare, e di credere che abbiamo bisogno di loro: i giovani sono il fermento per una umanità più fraterna. Ti ringraziamo Signore della loro presenza in mezzo a noi.

T. Dacci un cuore Signore grande per amare / dacci un cuore Signore pronto a lottare con te.

Mandato ai giovani dell'assemblea

Guida: Missione non è solo andare in paesi lontani, anche le nostre città sono luoghi in cui far giungere l'annuncio del Vangelo. I giovani incontreranno i loro coetanei nelle classi scolastiche,

all'università, nelle strade, nei giardini, nelle parrocchie, si metteranno in loro ascolto e testimonieranno loro la gioia e la libertà che vengono dall'incontro col Signore Gesù.

A nome di tutti loro, alcuni di essi riceveranno ora il mandato missionario dalle mani del celebrante.

C. Cari giovani, la nostra Chiesa vi manda dai vostri coetanei per mettervi in ascolto delle loro gioie e dei loro dolori, delle loro speranze e delle loro angosce e per illuminarli con la luce del Vangelo di Gesù.

Siete pronti a partire a mani vuote avendo solo il Vangelo sulle labbra e l'amore nel cuore per portare la buona notizia del regno a tutti quelli che il Signore vi farà incontrare?

G. Sì, siamo pronti.

C. Siete pronti a vivere nella costante disponibilità allo Spirito e nella comunione fra di voi, nella preghiera e nella fiducia, senza timore e senza orgoglio, con il coraggio e la gioiosa audacia degli apostoli di Gesù?

G. Sì, siamo pronti.

T. Amen.

Consegna della croce

C. Ricevete le croci, segno della carità di Cristo e della missione per la quale la Chiesa vi ha scelto.

T. Amen.

Mandato missionario

(Se ci sono missionari partenti)

C. Accogliamo con gioia questo nostro fratello che ha risposto generosamente alla chiamata del Padre per portare ad ogni uomo la speranza del Vangelo.

La Chiesa di Dio che è in *(nome della diocesi che invia, secondo il mandato del Signore, lo invita a portare il Vangelo di Gesù Cristo e lo accompagna con la sua preghiera.*

(Nome), inviato alla Chiesa che è in (nome della diocesi che accoglie)

M. Mi hai chiamato. Eccomi Signore.

C. Carissimo, la tua presenza in terra di *(nome del continente)* sarà il segno di una collaborazione missionaria che arricchirà entrambe le Chiese attraverso un incontro con modi diversi, per mentalità, cultura ed esperienze, di seguire l'unico Cristo.

Il sacerdote benedice la croce dicendo:

Signore Padre Santo, che hai voluto fare della croce di tuo figlio l'origine di ogni benedizione e la fonte di ogni grazia, benedici questa croce e concedi a chi la porterà la grazia di annunciare a tutti il vangelo della speranza, Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T: Amen.

Quindi il missionario si accosta al celebrante che consegna a lui la croce, dicendo:

C. Ricevi questo segno della carità di Cristo e della nostra fede. Annuncia Cristo nostra speranza.

M. Amen.

C. Guarda con bontà, o Signore, questo tuo servo che, investito del segno della croce, inviamo come messaggero di salvezza e di speranza. Sostienilo con la potenza della tua grazia, perché possa vedere in ogni fratello e sorella l'immagine di Dio che attende una risposta d'amore.

T. Amen.

Conclusione

C. Preghiamo.

Il Signore ci benedica e ci protegga, faccia brillare il suo volto su di noi e ci dia la pace.

Il Signore rivolga su di noi il suo volto e ci conceda di essere giovani per il Vangelo, discepoli missionari della gioia che abbiamo scoperto nell'incontro con Gesù Cristo.

T. Amen.

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio Padre onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.

C. La Gioia del Signore sia la nostra forza. Andiamo in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Canto